

**POLITICA.** Un documento bresciano

# Pd, la sinistra lancia un appello per contare di più

Reboldi: «Noi conservatori? No, ma il partito è dei cittadini»

**Mauro Zappa**

Una minoranza divisa quanto può contare in un partito? Meno di quanto accadrebbe se marciasse compatta, anziché frammentata in più tronconi, condizione di debolezza che rende meno efficace la sua capacità di incidere. L'assunto è stato fatto proprio dal coordinamento unitario della Sinistra Riformista di Brescia del Pd bresciano, realtà dove le diverse componenti che sostengono la corsa di Gianni Cuperlo durante l'ultimo congresso nazionale agiscono all'unisono. Non solo: la Federazione di via Risorgimento rappre-

senta un «caso», essendo la Segreteria provinciale sostenuta da una coalizione che raccoglie sia l'area renziana, sia quella degli oppositori al premier.

**IN UN DOCUMENTO** indirizzato a numerosi esponenti di primo piano del Partito Democratico, i quali a vario titolo sono annoverati tra gli «ostili» al nuovo corso (tra gli altri Bersani, D'Alema, Speranza, Cuperlo e i ministri Orlando e Martina), la Sinistra Riformista di via Risorgimento regala riflessioni e proposte. L'occasione è data da due iniziative organizzate dalla minoranza interna che si terranno entrambe a Milano (15 e 22 novembre), ambedue convocate per analizzare e approfondire tematiche che

investono le scelte del Governo. Il documentato presentato dai bresciani «riottosi» non appare solo un appello ad unire le forze per contrastare decisioni forse già assunte, suona anche come un'invocazione al leader perché non dimentichi, ma valorizzi, l'identità plurale del partito.

«La sinistra del Pd può dare il suo contributo solo se unita, i fatti restituiscono invece l'impressione di una divaricazione, ancorché basata su separazioni tutt'altro che nette e insanabili», spiega Paolo Pagani, primo firmatario della lettera e coordinatore provinciale dell'area riformista. Insiste sul valore benefico della collegialità Claudio Bragaglio, componente della Direzione regionale la cui firma appare, con altre ven-

titré, in calce al documento: «Quanto accaduto prima a Brescia con l'elezione di Orlando, poi a Milano con quella di Alfieri, è l'approccio corretto e i risultati che ha prodotto confermano l'efficacia del progetto». L'idea che nel Pd si sia scatenato un conflitto, ancora in corso, tra vecchio e nuovo, viene contestata da Massimo Reboldi, responsabile del Dipartimento Lavoro della Federazione bresciana: «È in atto piuttosto una discussione tra idee diverse e ugualmente legittime, noi non siamo i difensori del conservatorismo, ma coloro che credono che un partito non appartenga al suo leader, ma ai suoi iscritti e ai cittadini». ●



Peso: 15%